

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

27.2 – 2021



SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

27 – 2021

Fascicolo 2

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma.

Nella sua veste attuale rispecchia l'articolazione, proposta da Enzo Lippolis, in tre fascicoli, il primo dei quali raccoglie studi e ricerche del Dipartimento, gli altri due sono dedicati a tematiche specifiche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

Il prossimo fascicolo del volume 27 (2021) accoglierà la seguente tematica:

3. Pratiche e teorie della comunicazione nella cultura classica.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore
Giorgio Piras

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Carlo Giovanni Cereti, Cecilia Conati Barbaro, Maria Teresa D'Alessio, Giuseppe Lentini, Laura Maria Michetti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse D. Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Martina Zinni

KONINKLIJK NEDERLANDS INSTITUUT ROME

17-18 GIUGNO 2019

ROMA E LA FORMAZIONE DI UN'ITALIA "ROMANA"

Atti del Workshop internazionale, tenutosi il 17 e il 18 giugno 2019
presso il Koninklijk Nederlands Instituut Rome

a cura di

Maria Cristina Biella e Gian Luca Gregori

INDICE

Introduzione	1
GUARDANDO IL FENOMENO DALLA PROSPETTIVA ETRUSCO-ITALICA	
M.C. Biella, <i>Riflessioni introduttive alla sezione</i>	5
E. Benelli, <i>Da Etruschi a Romani. Qualche osservazione sul ricambio dei gruppi sociali di vertice nelle città dell'Etruria</i>	11
L.M. Michetti, <i>L'impatto della "romanizzazione" su Veio e il suo territorio: tracce di continuità e discontinuità in ambito sacro, abitativo e funerario</i>	25
M.R. Ciuccarelli – A. Raggi, <i>Le élites ceretane e Roma in età ellenistica tra archeologia ed epigrafia funeraria</i>	49
M. Di Fazio, <i>Sacred Palimpsests. Religious "Romanisation" in Ancient Italy between Ritual and "Theology"</i>	65
G. Caracciolo, <i>L'Etruria prima e dopo la guerra sociale: continuità e discontinuità nelle cariche religiose</i>	85
E. Tassi Scandone, <i>La concessione della cittadinanza romana ai Sabini: problemi e prospettive di ricerca</i>	95
M. Melone, <i>La romanizzazione della Sabina e la divisio agrorum</i>	107
V. Acconcia, <i>Rite and Function: Continuity and Transformation in Hellenistic Abruzzo</i> ...	115
I. Di Sabatino, <i>La necropoli di Campovalano, segni di continuità e discontinuità</i>	143
F. Properzio, <i>Riflessi della romanizzazione nelle necropoli della Piana di Capistrano</i>	151
J. Pelgrom – A. Casarotto – T.D. Stek, <i>Contextualizing Papius: Samnite Traces in the Roman Colonial Context of Venusia</i>	163
UNO SGUARDO AL NORD-EST	
G. Cresci Marrone – A. Marinetti, <i>Introduzione alla seduta nord-italica</i>	177
L. Rigobianco, <i>La designazione dei liberti nella documentazione venetica: strategie linguistiche e riflessi istituzionali</i>	185

F. Luciani, <i>Indigeni e integrazione in Cisalpina: il caso dei Dripsinates</i>	201
F. Cassini, <i>Gens, gentilitas, gentilis. Appunti su lessico e archeologia funeraria nella Venetia romana</i>	215
H. de M é gille – G.L. Gregori – E. M e lmeluzzi, <i>Il lungo viaggio di Epona: dalle Gallie a Roma</i>	229
VERS Ø LUGO 2021	
M ª . Dolores Dopico Ca í nzos, <i>Volente ipsa civitate... iubeo. L'azione romana nelle comunità indigene: il Nord-Ovest ispanico come modello</i>	245

LUCA RIGOBIANCO

LA DESIGNAZIONE DEI LIBERTI NELLA DOCUMENTAZIONE VENETICA:
STRATEGIE LINGUISTICHE E RIFLESSI ISTITUZIONALI

INTRODUZIONE

Entro l'Italia antica la cultura dei Veneti può essere considerata un ambito privilegiato per indagare sulla base della documentazione epigrafica locale le forme di contatto con la romanità. Il Veneto offre infatti, per quanto riguarda la fase di romanizzazione (all'incirca II-I secolo a.C.), una ampia documentazione, che comprende sia iscrizioni ancora pienamente venetiche, sia iscrizioni – definite “venetico-latine” – in cui i moduli locali (alfabeto, lingua, formulario, onomastica) trapassano più o meno gradualmente verso quelli latini¹.

La documentazione venetica restituisce qualche aspetto della organizzazione della società presso i Veneti antichi². Gli istituti di cui abbiamo conoscenza sono ricavabili direttamente, dalla terminologia di natura istituzionale, ma anche indirettamente, tramite l'onomastica, analizzata sia nelle basi dei nomi propri che nel possibile valore funzionale degli elementi strutturali che formano il nome. Un caso significativo, in cui entrambe le modalità sembrano realizzate, riguarda la designazione dei liberti.

Il tema della designazione dei liberti è ora riproposto dal rinvenimento recente di iscrizioni provenienti da Montebelluna e risalenti approssimativamente a una fase tra la romanizzazione avanzata e l'inclusione nello Stato romano. Tali iscrizioni riportano nelle forme *lbertos*, *libr[* e *lbe* la qualifica di *libertos* “liberto”, già attestata nella iscrizione Ca 11³ (vd. *infra*). In quanto segue intendo riprendere il tema a partire dalla documentazione precedente a tale rinvenimento e dalle ipotesi ricostruttive fondate su di essa e procedere successivamente a una presentazione, pur sommaria, della nuova documentazione con l'obiettivo di abbozzare qualche considerazione in vista di una revisione complessiva.

IL NOTUM: *ESKAIVA LIBERTOS ARSPETIJAKOS* (CA 11) E GLI APPOSITIVI IN *-IAKO-/-IAKA* E *-IAIO-/-IAIA*

Il *notum* si fonda essenzialmente sulla iscrizione Ca 11. L'iscrizione, su una lamina di bronzo quadrangolare “a pelle di bue” di datazione incerta⁴ proveniente dal santuario di Lagole di Calal-

¹ Si richiama come esemplare dello studio dell'epigrafia di questa fase il lavoro di LEJEUNE 1978 sulla romanizzazione di *Ateste* tracciata attraverso l'onomastica.

² Vd. ad es. i cenni in MARINETTI 2013.

³ Le iscrizioni venetiche sono citate, ogniqualvolta sia possibile, mediante la sigla utilizzata nel *corpus* a cura di Pellegrini e Prosdocimi (PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967).

⁴ Le lamine bronzee quadrangolari “a pelle di bue”, tipiche dei santuari veneti settentrionali, hanno una cronologia molto ampia che va dal IV secolo alla età romana (FOGOLARI 2001, p. 159) e pertanto non sono databili su base tipologica. Nella scansione cronologica delle iscrizioni votive di Lagole operata da Lejeune su base paleografica l'iscrizione Ca 11 è classificata come pertinente alla “*Tradition locale avec l, p récents*”, che precederebbe immediatamente la “*Phase vénétolatine*” (LEJEUNE 1974a, pp. 276, 279). Al proposito vd. tuttavia MARINETTI 2001a, p. 62 per una possibile trafila diversa

zo, riporta una dedica (*dona[st]o* “donò”) alla divinità encoria *Šaina[tei Trumus]ijatei/[Tribus]ijatei* “Šainati- Trumusiati-/Tribusiati-”⁵ da parte di un individuo (*Eskaiva Arspetijakos*) qualificato come *libertos*:

Ca 11⁶

e.s.kaivalifer.tos.a.rspetica / ko.s.zona[-(-)]ošain[---(-) / -----(-)]icatei
Eskaiva libertos Arspetijakos dona[st]o Šaina[tei Trumus]ijatei/[Tribus]ijatei
 “Eskaiva Arspetijakos liberto donò a Šainati- Trumusiati-/Tribusiati-”.

Libertos è da ritenersi un prestito di origine latina (cfr. lat. *libertus* < **liber(o)-tāt-tos*⁷), come è evidente dal fatto che a partire dalla medesima base **h₁leud^b-ero-/*h₁leud^b-erā*⁸ il venetico atesta, con un trattamento diverso rispetto al latino, le forme *loudero*⁹ “figlio” e *loudera*¹⁰ “figlia”¹¹. Al proposito è da rilevare che entro il panorama dell’Italia antica il Veneto e l’agro falisco sono le uniche aree linguistiche che documentano l’assunzione del latino *libertus*¹². Nella fattispecie in falisco sono attestate le forme *ljoifirta*¹³ e *loferta*¹⁴ “liberta”, ragionevolmente da intendere quali esiti di conversione automatica dal latino basata su corrispondenze quali latino *libertāt-* ~ falisco *loifirtat*¹⁵ “libertà”¹⁶. Entro il *dossier* potrebbe rientrare anche la forma *ffirtati*, graffita su una ciotola rinvenuta a Este e risalente alla fase di romanizzazione, per cui è stata proposta una integrazione *loiffirtati* e una interpretazione conseguente quale dedica alla “libertà/(dea) Libertà” da parte di Falisci in ambiente venetico¹⁷. In particolare la faliscità della iscrizione sarebbe comprovata dall’esito *-f-* di **-d^b-* (*loiff-* < **h₁leud^b-*) di contro all’esito *-b-* del latino e *-d-* del venetico (vd. *supra*) in giunzione alla anafonesi di *-e- > -i-* davanti a *-rC-*¹⁸, nonché dal riscontro di due analoghe iscrizioni di dedica alla “libertà/(dea) Libertà” – ma al caso genitivo anziché dativo – in ambito falisco¹⁹. Le occasioni di produzione dei tre testi sono presumibilmente ma non necessariamente assimilabili e in ogni caso restano da determinare. Per le iscrizioni di ambito falisco, provenienti da due tombe della necropoli di contrada Celle a *Falerii Veteres*, è stata avanzata tra le altre l’ipo-

delle grafie per *l* e *p* attestate nella tradizione epigrafica di Lagole. In ogni caso, nell’eventualità si riscontrassero altri elementi a favore, la datazione di Ca 11 sarebbe compatibile con una fase di incipiente romanizzazione.

⁵ Sulla relazione tra gli epiteti Trumusiati- e Tribusiati- vd. MARINETTI 2001a, pp. 66-69.

⁶ Riporto le trascrizioni diplomatica e interpretativa secondo l’edizione di MARINETTI 2001b, p. 341. L’apografo riprodotto in PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, I, p. 492 riflette uno stato di conservazione della iscrizione in cui erano ancora visibili del tutto o parzialmente talune lettere andate perdute successivamente.

⁷ RIX 1994, p. 90.

⁸ EDL, s.v. *liber*, p. 338.

⁹ Es 45 (*louderobos*).

¹⁰ Ca 4 (*louderai*).

¹¹ Sulla interpretazione di tale forma quale teonimo corrispondente al greco *Kόρη* vd. FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, pp. 308-309 e PROSDOCIMI 1995, pp. 110-111. Segnalo che secondo la Semioli l’identificazione delle dee venetica *loudera-* e latina *Libera* con la greca *Kόρη* sarebbe frutto di una reinterpretazione seriore (SEMIOLI 2005). Riguardo a taluni aspetti formali in prospettiva comparativa vd. HAMP 1998.

¹² Cfr. RIX 1994, pp. 91-96.

¹³ Bakkum 41.

¹⁴ Bakkum 221. *-o-* anziché *-oi-* resta da spiegare: sulla questione vd. BAKKUM 2009, pp. 105-106, 108-109. Tralascio di discutere le due possibili occorrenze della forma abbreviata *lo* nelle iscrizioni Bakkum 155 e 165, per cui rimando a BAKKUM 2009, pp. 236-237.

¹⁵ Bakkum 31 (*loifirtato*), 32 (*loifirtato*).

¹⁶ Sulle implicazioni storiche della acquisizione di forme linguistiche allotrie di carattere istituzionale rimando a quanto annotato oltre sul caso specifico del venetico *libertos*.

¹⁷ INNOCENTI 1976.

¹⁸ BAKKUM 2009, p. 98.

¹⁹ Bakkum 31 e 32. La morfologia di dativo nella iscrizione da Este potrebbe giustificarsi quale adeguamento al formulario venetico (INNOCENTI 1976, p. 272).

tesi che si tratti di dediche da parte di liberti in occasione del loro affrancamento²⁰. Nel caso tale ipotesi colga nel segno e valga anche per l'iscrizione *loiiffirtati* da Este, i tre testi fornirebbero una testimonianza ulteriore della acquisizione o comunque della assimilazione dell'istituto dei liberti di matrice romana nelle società falisca e venetica (vd. *infra*).

L'esplicitazione in Ca 11 della designazione di "liberto" ha suggerito di considerare con maggior attenzione la presenza di una morfologia derivativa peculiare presente nel secondo membro della formula onomastica, l'appositivo *Arspetijakos*, ossia *-iako-*²¹ (per una segmentazione alternativa *-ako-* vd. *infra*). *-iako-*, al femminile *-iaka* (vd. *infra*), differisce infatti dai morfemi utilizzati comunemente nella derivazione degli appositivi (generalmente patronimici) delle formule onomastiche maschili²², ossia *-io-*, prevalente nell'area meridionale (vd. ad es. *Fougontio-* < **Fougont-io-*, attestato a Este²³), e *-(i)ko-*²⁴, prevalente nelle aree settentrionale e orientale (vd. ad es. *Broijoko-* < **Broio-ko-*, attestato a Lagole²⁵), e degli appositivi (gamonimici e patronimici) delle formule onomastiche femminili²⁶, ossia *-na* (vd. ad es. *Fremaistna*²⁷ < **Fremaist(o)-na*) e *-ia* (es. *Fuginia*²⁸ < **Fugin(io)-ia*²⁹). Untermann ha proposto di interpretare la derivazione in *-iako-* quale espressione della origine servile dell'individuo designato³⁰. Più precisamente, secondo Untermann *-iako-* sarebbe utilizzato per derivare appositivi di liberti a partire dal nome del patrono.

Entro il *corpus* di iscrizioni venetiche sono attestate otto possibili occorrenze di appositivi in *-(i)ako-/-(i)aka* oltre a *Arspetijakos*: *]biakos* (Es 31); *Fougontiaka* (Es 56); *Ostiako* (Tr 1); *Ostiako* (Tr 3); *Butijakos* (Ca 17); *J-kadriakos* (Altino³¹; vd. *infra*); *Akloniaka* (Montebelluna³²); *Votoniako* (Montebelluna³³).

L'uscita di tali forme è stata analizzata variamente, al di là della precisazione della loro funzione specifica. Nella fattispecie è stato proposto di riconoscere un morfema derivazionale *-iako-/iaka*³⁴ oppure *-ako-/aka*³⁵, eventualmente indotto in venetico da una varietà celtica o comunque diffusosi a seguito di contatti con varietà celtiche³⁶. La determinazione del confine tra la base

²⁰ GIACOMELLI 1963, p. 166.

²¹ La notazione grafica di [j] nella pratica scrittoria venetica presenta soluzioni distinte nelle diverse varietà alfabetiche e, entro tali varietà, possibili diversificazioni talora motivate su base fonetica e/o morfologica. Qui è sufficiente annotare che nelle iscrizioni di Lagole *-ic-* (trascrizione diplomatica) = *-ij-* (trascrizione interpretativa) – in varie combinazioni con la punteggiatura sillabica – è grafia per [j] e ipoteticamente per [ij] (sulla genesi di tale grafia vd. PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, II, pp. 19-23).

²² Vd. FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, pp. 367-372, anche per gli altri morfemi riscontrabili nella derivazione degli appositivi e i riferimenti bibliografici precedenti.

²³ Es 79 (*Fougontioi*).

²⁴ Sul rapporto tra *-ko-* e *-iko-* entro il "sistema in atto" del venetico e in prospettiva comparativo-ricostruttiva vd. FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, pp. 371-372.

²⁵ Ca 20 (*Broijokos*), Ca 23 (*Broijokos*). Il mantenimento di *-o-* della base **Broio-* in derivazione sarebbe da imputare a ragioni di trasparenza morfologica (vd. FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, p. 372).

²⁶ Vd. da ultima MARINETTI 2017a.

²⁷ Es 32 (*F[r]emaist[na]*), Es 41 (*Fremaistna*), Es 42 (*Fremaistnai*), Es 52 (*Fremaistna*), Es 95 (*Fremaistna*); vd. anche Es 107 (*Fremaistnai*).

²⁸ *Pa 21 (*Fuginiai*). L'asterisco premesso alla sigla indica che l'iscrizione non è compresa nel *corpus* di PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967 in quanto pubblicata successivamente.

²⁹ Sul rapporto tra le forme derivate in *-ia-* e le basi in *-io-* vd. *infra*, pp. 189-190, n. 60.

³⁰ UNTERMANN 1961, pp. 80-83.

³¹ LEJEUNE 1974a, p. 288; PROSDOCIMI 1978, pp. 376-377; FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, p. 302; MARINETTI 2001c.

³² CRESCI MARRONE - MARINETTI 2012, pp. 230-231.

³³ L'iscrizione, inedita, mi è stata segnalata dalla Marinetti.

³⁴ UNTERMANN 1961, pp. 80-83; PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, II, pp. 130-131; FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, pp. 373-374.

³⁵ LEJEUNE 1974a, pp. 56-57; WEISS 2013, p. 28.

³⁶ UNTERMANN 1961, pp. 80-83; PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, II, pp. 130-131; LEJEUNE 1974a, p. 56; RIX 1994, p. 92. Per il suffisso *-(i)ako-* nelle varietà celtiche continentali si prendano a riferimento RUSSELL 1988 e RUSSELL 1990; per talune precisazioni di ordine formale vd. DE BERNARDO STEMPER 2013, spec. pp. 71-72.

onomastica e il morfema derivazionale dipende dall'accertamento della realtà fonetica sottesa alla grafia in giunzione alle possibilità di identificazione delle basi onomastiche e dei morfemi derivazionali alla luce della comparazione interna e con le altre varietà indoeuropee – e in subordine con le varietà finitime quale che ne sia la filogenesi –. Il riconoscimento di nomi appositivi in *-iaio-* (vd. ad es. *Andetiaio*³⁷) mediante il confronto con nomi appositivi in *-io-* pertinenti alla medesima *Sippe* onomastica (vd. ad es. *Andetio*³⁸ < **Andet-io-*) avvalorata, come mostrato da Prosdocimi³⁹, una analisi delle forme del tipo *Arspetijakos* come derivati in *-iako-*, con *-iaio-* e *-iako-* rispettivamente da **-ia-io-* e **-ia-ko-*⁴⁰. *Andetio-* e *Andetiaio-* sono attestati in due iscrizioni da Padova su ciottoloni⁴¹:

*Pa 26

vhuχiio.i.θivaliio.i.a.n.teθiio.i.vku.e.kupeθari.s.e.χo

Fugioi Tivalioi Andetioi <vku> ekupetaris ego

“Io (sono) l'*ekupetaris*⁴² per Fugio- Tivalio- Andetio-”

*Pa 28

vo.l.θixeni.a.n.teθiia.i.io.i.e.kupeθari.s.vhrema.i..s.θo.i.vkevo.l.θixene.i.io.i.

Voltigen(e)i Andetiaioi ekupetaris Fremaistoi <kv>e Voltigeneioi

“*ekupetaris* per Voltigene- Andetiaio- e Fremaisto- Voltigeneio-”.

Le iscrizioni sono molto prossime per provenienza, supporto, concezione scrittoria e contenuto, tanto che ne è stata ipotizzata una esecuzione materiale congiunta o comunque correlata⁴³. *Andetio-* in *Pa 26 funziona verisimilmente quale “(para-)gentilizio” dopo il nome individuale (*Fugio-*) e il patronimico (*Tivalio-*; cfr. *Tivalei Bellenei* “Tival- Bellen-”⁴⁴). L'identificazione di *Andetio-* quale “(para-)gentilizio”, secondo una fenomenologia eccezionale in ambito venetico⁴⁵, è confermata dalla trasmissibilità della base *Andet-* (cfr. *Enon-* **Onti- Appio- Andetico-*⁴⁶ “Enon- (e) *Onti- (e) Appio- Andetico-”; *Fugia- Andetina- Fuginia-*⁴⁷ “Fugia- Andetina- Fuginia-”) nonché dalla ricorrenza in due iscrizioni in cui è attestata tale base onomastica, ossia *Pa 21 e *Pa 26, di uno stemma che funziona verisimilmente da emblema familiare⁴⁸. *Andetiaio-* in *Pa 28 è in posizione di patronimico dopo il nome individuale (**Voltigene-*), tuttavia la presenza contestuale di *Andetio-* in *Pa 26 rende manifesto, come detto sopra, che *Andetiaio-* è un derivato in *-iaio-* e non in *-io-* e che, in quanto tale, deve avere una funzione diversa da *Andetio-*. L'identificazione di tale genesi formale (*-iaio-* < **-ia-io-* e *-iako-* < **-ia-ko-*) esclude o comunque pone a margine l'ipotesi

³⁷ *Pa 28 (PROSDOCIMI 1984, pp. 201-203).

³⁸ *Pa 26 (CHIECO BIANCHI 1978).

³⁹ PROSDOCIMI 1984, pp. 213-215; FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, pp. 373-374.

⁴⁰ La difformità tra la distribuzione areale degli appositivi in *-iako-* (vd. *supra*) e *-iaio-* (vd. *infra*) e quella degli appositivi in *-(i)ko-* e *-io-*, quale che ne sia la ragione – che resta da indagare –, non costituisce un problema, in quanto è evidente che *-io-* e *-(i)ko-* siano morfemi derivazionali che pertengono al venetico *tout court* al di là delle fissazioni funzionali riscontrabili nelle diverse aree di attestazione.

⁴¹ Le letture sono tratte rispettivamente da CHIECO BIANCHI 1978, pp. 193-194 e PROSDOCIMI 1984, pp. 201-202.

⁴² Su *ekupetaris* e le forme correlate vd. MARINETTI 2003. Vd. anche PINAULT 2016 per una proposta etimologica alternativa.

⁴³ PROSDOCIMI 1984, pp. 203-206.

⁴⁴ *Pa 25 (CALZAVARA - CAPUIS 1978).

⁴⁵ Entro il *corpus* di iscrizioni venetiche pare ravvisabile un solo altro esempio di appositivo trasmissibile = (para-)gentilizio, ossia *Pan(n)ario-*: al proposito vd. MARINETTI 2008, pp. 155-157.

⁴⁶ *Pa 21 (CHIECO BIANCHI 1969).

⁴⁷ Bl 1.

⁴⁸ PROSDOCIMI 1984, pp. 211, 220.

della celticità di *-iako*⁴⁹ e nel contempo solleva la questione di quale ne sia il correlato funzionale entro un sistema in cui, come accennato sopra, i morfemi utilizzati comunemente per la derivazione degli appositivi sono *-(i)ko-* e *-io-* al maschile e *-na-* e *-ia-* al femminile.

Entro il *corpus* di iscrizioni venetiche sono attestate sei possibili occorrenze di appositivi in *-iaio-/iaia*: *Katusiaios* (Vi 2; vd. *infra*); *Kreviniaio* (Ca 2); *Turijonei Okijaijoi* (Ca 24); *Andetiaioi* (*Pa 28; vd. *supra*); *Trostiaiai* (Este⁵⁰); *Trostiaiai* (Este; vd. *infra*⁵¹).

A motivo della sovrapposibilità formale *-ia-* di *-ia-ko-/ia-ka* e *-ia-io-/ia-ia-* è da identificare con *-ia(-)* che deriva appositivi femminili in venetico (vd. *supra*). Pertanto gli appositivi in *-ia-ko-/ia-ka-* e in *-ia-io-/ia-ia-* si distinguerebbero dagli appositivi più comuni in *-(i)ko-* e *-io-* delle formule onomastiche maschili e in *-na* e *-ia* delle formule onomastiche femminili per la base di partenza⁵², che sarebbe una base derivata in *-ia-*, ossia un femminile per genere grammaticale e verisimilmente per genere naturale: si confrontino, ad esempio, **Voltigenes*⁵³ (nome individuale maschile) → *Voltigeneio*⁵⁴ < **Voltigene-io*⁵⁵ (appositivo patronimico maschile) e *Fougont*⁵⁶ (nome individuale maschile) → *Fougontna-* < **Fougont-na*⁵⁷ (appositivo gamonimico femminile) allato a **Andet-ia-* (appositivo femminile) → *Andetiaio*⁵⁸ < **Andet-ia-io-* (appositivo maschile). Attenendosi per il momento all'aspetto meramente formale, alla luce della funzione prevalentemente patronimica degli appositivi maschili in *-io-* e *-(i)ko-* si potrebbe supporre che un appositivo quale *Andetiaio* < **Andet-ia-io-* indichi la pertinenza (*-io-*) dell'individuo designato a una **Andet-ia-*; in altre parole *Andetiaio* sarebbe assimilabile astrattamente a un matronimico. L'uso di un appositivo siffatto in luogo di un appositivo (patronimico) in *-io-* o *-(i)ko-* potrebbe essere correlato dal punto di vista sociale alla rilevanza della ascendenza matrilineare o alla assenza di un padre riconosciuto giuridicamente. Nella seconda ipotesi se ne motiverebbe l'utilizzo in giunzione alla qualifica di *libertos* nella iscrizione Ca 11. Nella fattispecie sulla base dei dati di lingua si potrebbe ricostruire un quadro ipotetico (vd. tuttavia *infra*) in cui il liberto *Eskaiiva* (nome individuale)⁵⁹ per via della condizione servile originaria non ha un padre riconosciuto dal punto di vista giuridico e nel contempo per via della condizione di individuo libero acquisita è designato al pari di ogni altro individuo libero mediante una formula onomastica bimembre, in cui l'appositivo (*Arspetijakos*), non potendo essere derivato dal nome individuale del padre – in quanto, come detto, giuridicamente assente –, è derivato dal nome individuale/appositivo della madre, ossia **Arspetia*, verisimilmente una schiava di un **Arspetio*⁶⁰.

⁴⁹ Tale considerazione vale nonostante la possibile celticità di talune basi di appositivi in *-iako-/iaka* e *-iaio/iaia*, come ad es. nel caso di *Arspeto* < **p^ori-sk^w-eto-* secondo la proposta etimologica di LEJEUNE 1974a, pp. 47, 125, 278.

⁵⁰ CHIECO BIANCHI 1987, p. 197.

⁵¹ CHIECO BIANCHI 1987, pp. 204-205. La forma *Trostiaiai* occorre in due iscrizioni pertinenti alla medesima sepoltura, su cui vd. CHIECO BIANCHI 1987, pp. 192-220.

⁵² L'uso di *-ka* anziché *-ia* e *-na* negli appositivi femminili in *-iaka* < **-ia-ka* è motivato probabilmente dalla secondarietà rispetto al maschile *-iako-*.

⁵³ *Pa 28 (*Voltigen(e)i*).

⁵⁴ *Pa 28 (*Voltigeneio*).

⁵⁵ **Voltigene-io-* anziché ***Voltigenes-io-* si motiva alla luce del trattamento in venetico delle basi originariamente in sibilante (*-es(-)*) quali basi in *-e-* (vd. PROSDOCIMI 1984, p. 209).

⁵⁶ Es 13 (*Fougont(i)*).

⁵⁷ Es 40. Vd. anche Es 88 (*Fogotnai*). *Fougont(n)ai* della iscrizione Es 80 è stato riletto come *Fougontei* (FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, p. 256).

⁵⁸ *Pa 28.

⁵⁹ Resta da determinare se *Eskaiiva*, probabilmente da ricondurre al latino *Scaeva* (PELLEGRINI 1950, p. 315), sia il nome da schiavo o il nome acquisito dopo la manomissione – eventualmente mutuandolo dal patrono –.

⁶⁰ Il funzionamento delle forme derivate in *-ia* come aggettivi di pertinenza rispetto a basi derivate in *-io-* è evidente ad es. in latino in casi quali *via Flaminia* rispetto a (*Gaius*) *Flaminius* (*Nepos*). In alternativa alla ipotesi di **Arspetia* quale schiava di un **Arspetio-* e madre del liberto *Arspetijakos* si potrebbe supporre che **Arspetia* sia la patrona del liberto

Al proposito restano varie questioni da acclarare. In particolare la documentazione a nostra disposizione non permette di stabilire con sicurezza sufficiente se *-iako-* in *Arspetijakos* sia effettivamente un appositivo derivato dal nome del patrono⁶¹ né più in generale quale funzione specifica abbiano gli appositivi in *-iako-/iaka* e *-iaio-/iaia* nelle diverse attestazioni (vd. *infra*). D'altro canto la fenomenologia evidenziata da Prosdocimi (vd. *supra*) rende manifesto che *-iako-/iaka* e *-iaio-/iaia* non possono essere considerati varianti isofunzionali dei più comuni *-io/(i)ko-* e *-na/ia*⁶². In ogni caso, ove si accetti che *-iako-/iaka-* e *-iaio-/iaia* derivino (anche) appositivi dal nome dei patroni, se non altro entro il sistema onomastico venetico originario⁶³, non è necessario ritenere che la trafila morfologica (*-ia-ko-*, *-ia-io-*) abbia costantemente una rispondenza nella trafila sociale, ossia che in ogni occorrenza si tratti di un appositivo di un liberto (*-io-/ko-*) a partire dal nome della madre schiava (*-ia-*) derivato a sua volta da quello del padrone/patrono. Piuttosto è ragionevole ipotizzare che *-iako-/iaio-* sia stato utilizzato, quantomeno a partire da una certa fase, per derivare l'appositivo dei liberti *tout court* – anche, ad esempio, nel caso di liberti la cui madre non era una schiava dello stesso padrone/patrono – e/o più in generale di quanti non potevano avere un appositivo derivato dal nome del padre per via della loro condizione sociale originaria (come, ad esempio, gli stranieri).

In quanto segue mi appunterò su talune occorrenze di appositivi in *-iako-/iaka* e in *-iaio-/iaia* che mi paiono potenzialmente significative per far luce sulla funzione di tali appositivi (*Trostiaia-*; *Katusiaio-*; *J-kadriako-*). Tralascio invece l'approfondimento delle occorrenze restanti (vd. *supra*), che rimando a un'altra occasione, sebbene sembri che esse non forniscano elementi utili per dirimere la questione, data l'assenza, quantomeno a prima vista, di elementi testuali e contestuali che permettano di ricostruire le trafile sociali che stanno dietro alle diverse formule onomastiche.

Prendo avvio da due iscrizioni provenienti da Este, apposte rispettivamente su una situla-ossuario e su un'olpe pertinenti a una sepoltura dell'inizio del III sec. a.C.⁶⁴:

Je.gone.r.ka.i.trostiaa.i.ia.i[
ego Nerka*i* Trostiaia*i*
“io (sono) per Nerka- Trostiaia-”

.e.gotro.s.tiaa.i.ia.i
ego Trostiaia*i*
“io (sono) per Trostiaia-”.

Le due iscrizioni si riferiscono a una donna, *Nerka- Trostiaia-*, verisimilmente di origine straniera. Nella fattispecie l'origine straniera, più specificamente etrusca, può essere ipotizzata

Arspetijakos. Tuttavia, al di là delle valutazioni di ordine storico sulla esistenza di patrono nella società venetica, quanto conta è l'evidenza della differenza formale e funzionale di *-iako-* e *-iaio-* rispetto a *-(i)ko-* e *-io-* (vd. *supra* e *infra*).

⁶¹ Al riguardo è da valutare anche l'eventuale significatività della posizione dell'appositivo *Arspetijakos* entro la formula onomastica (*Eskai ν a libertos Arspetijakos* e non ***Eskai ν a Arspetijakos libertos*).

⁶² Tale impostazione si ritrova, ad es., in LEJEUNE 1974a, pp. 55-57, che parla al proposito dei suffissi “-ayyo-” e “-ako-” – ipotizzando che *-i-* che li precede pertenga alla base – come di “suffixes plus étoffés” (vd. anche LEJEUNE 1978, p. 62).

⁶³ Forme onomastiche in *-iako-/iaka* sono attestate anche in iscrizioni latine di area veneta in funzione di gentilizio o di cognome: è il caso, ad es., di OSTIAKO.VSEDICA. (Tr 3), L. N(e)PPIAQVS L. F. T. N(e)PPIACVS L. F. (Tr I), L. NEPIACVS. SEX. F. (Tr II), L. NEPIACVS. (Tr III) e SEQVNA. T. F. FVTIACA (Tr IV). Tali forme potrebbero risultare dalla fissazione come gentilizio o cognome di un appositivo libertino risalente a una o più generazioni precedenti, tuttavia tale ipotesi non è necessaria: nonostante l'identità formale la genesi del suffisso potrebbe essere diversa, eventualmente con *-(i)acus/-(i)aca* quale celtismo (vd. *supra*).

⁶⁴ CHIECO BIANCHI 1987, p. 192.

alla luce dell'appositivo *Trostiaia-*, riconducibile formalmente a una base **tr̥sto-* “etrusco”⁶⁵, in giunzione alle caratteristiche materiali della tomba, estranee alla tradizione venetica e accostabili per l'appunto a modelli etruschi⁶⁶. Sulla base di tali considerazioni si può avanzare l'ipotesi che l'utilizzo del suffisso *-iaia(-)* – anziché *-na* o *-ia* – per il nome appositivo dipenda dal fatto che esso non sia derivato dal nome del marito o del padre – come avviene comunemente per gli appositivi femminili in *-na* e in *-ia* (vd. *supra*) – bensì direttamente dall'etnico **tr̥sto-* “etrusco”. Più precisamente *Trostiaia-* potrebbe essere un appositivo creato *ad hoc* al fine di dotare una donna di origine etrusca di una formula onomastica venetica in assenza delle premesse strutturali per tale formula, ossia in assenza di un padre o di un marito veneto⁶⁷. La medesima dinamica potrebbe essere riflessa in una formula onomastica attestata in una iscrizione votiva da Vicenza (Vi 2):

.o..s.t..s.katu.s.ia.i.io.s.tona.s.to.a.tra.e..s.te.r.mon.io.s.teivo.s.

Osts Katusiaios donasto atraes termonios deivos

“Osts Katusiaios donò *atraes* (a)gli dei terminali”

Qui non mi soffermo sulla interpretazione della iscrizione, che peraltro presenta qualche difficoltà, in particolare per via della oscurità della forma *atraes*⁶⁸, e mi appunto sui dati onomastici. L'appositivo *Katusiaios*, analizzabile quale derivato in *-iaio-*, si accompagna a una forma (*Osts*) per cui è stato riconosciuto indipendentemente dalla occorrenza in tale iscrizione il possibile valore di indicatore di uno *status*. Più precisamente la Marinetti ha mostrato come *osts* sia utilizzato in un'altra iscrizione da Vicenza per qualificare un individuo quale “straniero” (< **g^hosti-*)⁶⁹. Tale valore non è applicabile automaticamente alla occorrenza nella iscrizione Vi 2 (*Osts Katusiaios*), dacché in tale iscrizione *Osts* sembra identificabile per posizione quale nome individuale, che in quanto tale significa *iuxta propria principia*, ossia funziona ai fini della identificazione dell'individuo designato al di là del significato della base lessicale da cui deriva per vicariazione quella onomastica⁷⁰. Tuttavia alla luce di quanto visto finora non si può escludere che *Osts* entro la formula onomastica *Osts Katusiaios* sia utilizzato in quanto base onomastica trasparente (“straniero”) e pertanto conforme allo *status* dell'individuo designato, che, proprio in quanto ex-straniero divenuto veneto, non può avere un appositivo derivato dal nome del padre mediante i suffissi comuni *-(i)ko-* e *-io* (vd. *infra*) ma ha un appositivo derivato in *-iaio-* secondo una trafila istituzionale che resta da determinare⁷¹.

⁶⁵ Per altre attestazioni dell'etnico per “etrusco” entro il *corpus* di iscrizioni venetiche vd. i rimandi in MARINETTI 2017a, pp. 375-376.

⁶⁶ Vd. CHIECO BIANCHI 1987, spec. pp. 192-193 e BONDINI 2016, p. 315.

⁶⁷ Vd. MARINETTI 2017a, pp. 375-381, che avanza inoltre l'ipotesi che anche la scelta del nome individuale *Nerka* possa rispondere alla medesima logica.

⁶⁸ Sulla interpretazione della iscrizione vd., tra gli altri, PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, I, pp. 382-387, II, pp. 56-58; LEJEUNE 1974a, pp. 246-248; LEJEUNE 1974b; FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, pp. 299-301 (da cui riporto la traduzione); LEJEUNE 1993, pp. 97-98.

⁶⁹ MARINETTI 2009, spec. pp. 366-371.

⁷⁰ Sul nome proprio rimando alle riflessioni di PROSDOCIMI 1989. Ricordo che **(h)ost(io)-* è una base onomastica produttiva entro la documentazione venetica: per una rassegna vd. SOLINAS 2007, pp. 556-559, a cui è da aggiungere l'occorrenza dell'appositivo *Ostio-* in una iscrizione edita recentemente (MONTAGNARO 2011).

⁷¹ A titolo meramente esemplificativo si potrebbe azzardare l'ipotesi che *katus(io)-* sia il nome del garante dello straniero al momento della sua introduzione nella società venetica: al proposito mi rimetto al giudizio degli storici e rimando a MARINETTI *et al.* 2012, spec. pp. 88-90 per i riferimenti alla documentazione diretta e indiretta relativa alla figura del mallevadore in ambito venetico. Ricordo che le iscrizioni *Pa 25 e *Pa 26 documentano un caso di un individuo presumibilmente di origine straniera dotato di una formula binomia in cui l'appositivo non è derivato né in *-(i)ko/-io* né in *-iako/-iaio-* (*Tival- Bellen-*), il cui figlio è designato mediante una formula trinomia costituita da nome individuale, appositivo derivato in *-io-* dal nome del padre e appositivo derivato in *-io-* assimilabile a un gentilizio (*Fugio- Tivalio- Andetio-*; vd. PROSDOCIMI 1984, pp. 211-223; FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, pp. 376-381; vd. anche *supra*). Una formula binomia siffatta (*Tival- Bellen-*) per la designazione di un individuo di origine straniera è, quantomeno apparentemente,

Un esempio ulteriore potrebbe provenire da una iscrizione su una cornice del (V-)IV sec. a.C. da Altino⁷²:

] -kazriako. -kvero.n[
] -kadriakoş kveron/kve ron[

Prosdocimi propone per] -kadriakoş una integrazione *Belat]ukadriakoş*, che analizza quale derivato in *-iako-* a partire dal teonimo di origine celtica **Belatukadro-*⁷³. Tale proposta, pur *sub iudice* a causa della lacunosità della iscrizione, sarebbe corroborata dal riscontro di documentazione relativa al culto di divinità assimilabili a **Belatukadro-* in zone limitrofe in particolare da parte di liberti⁷⁴. Essa, ove confermata, importerebbe nel *dossier* un'altra occorrenza di appositivo in cui il suffisso "aberrante" *-iako-* si accompagna a una base che non sembra essere quella attesa, ossia il nome paterno. Pertanto *Belat]ukadriakoş*, nel caso si tratti dell'appositivo di una formula bimembre, potrebbe riflettere uno *status* particolare dell'individuo, per la cui designazione onomastica ufficiale sarebbe rilevante giuridicamente la pertinenza a qualche titolo alla divinità⁷⁵.

A conclusione della rassegna riprendo in sintesi quanto visto finora. La premessa è che la variazione nella morfologia derivativa delle forme onomastiche corrisponda ad una variazione funzionale; su questo assunto, pur tutti i limiti dovuti alla documentazione⁷⁶, si sono ad esempio identificati nel venetico i valori dei derivati in *-io-/ia*, *-ko-* quale patronimico e di (femminile) *-na* quale gamonimico. La fenomenologia restituita dal *corpus* di iscrizioni venetiche rende evidente che *-iako-/iaka* e *-iaio-/iaia* sono da **-ia-* più **-ko-/ka* e **-io-/ia* e che tali morfemi non possono essere considerati varianti isofunzionali dei morfemi che si riscontrano comunemente negli appositivi maschili (*-(i)ko-*, *-io-*) e femminili (*-na*, *-ia*). Le forme così derivate dovrebbero quindi segnalare una diversa collocazione nell'ambito delle relazioni sociali. Oltre a ciò l'evidenza formale congiunta alla occorrenza nella iscrizione Ca 11 di un appositivo in *-iako-* nella formula onomastica di un *libertos* rende verisimile che *-iako-/iaka* e *-iaio-/iaia* siano utilizzati per la derivazione di appositivi in assenza di un padre riconosciuto giuridicamente, come per l'appunto nel caso di liberti. Tale funzione pare attagliarsi in particolare ad alcune delle occorrenze di appositivi in *-iako-/iaka* e *-iaio-/iaia*, tuttavia la ristrettezza della documentazione e l'assenza frequente di dati contestuali diretti e indiretti che permettano una indagine prosopografica importano di porre *sub iudice* le diverse ipotesi ricostruttive avanzate relativamente alle singole occorrenze.

Per un possibile inquadramento del caso rappresentato in Ca 11 in un orizzonte di carattere storico-istituzionale rimando alle considerazioni conclusive.

in contrasto con la trafila ricostruita per la genesi di *Osts Katusiaios* (vd. *supra*): il tutto potrebbe giustificarsi in termini di evoluzione o di premesse istituzionali diversificate ma la frammentarietà della documentazione nonché l'assenza frequente di datazioni accertate per le iscrizioni rende difficoltoso ogni tentativo di ricostruire un quadro strutturale di insieme in cui si possano collocare nuclei di evidenza e ipotesi.

⁷² Vd. *supra*, p. 187, n. 31. Sulla datazione vd. MARINETTI 2001c, pp. 105-106.

⁷³ PROSDOCIMI 1978, p. 377.

⁷⁴ È il caso delle dediche aquileiesi a Beleno (per i riferimenti vd. PROSDOCIMI 1978, p. 377).

⁷⁵ Vd. FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, p. 302, che suppone si possa trattare di "un servo del tempio, o il figlio di una serva del tempio". Per una ripresa della iscrizione e delle questioni correlate vd. anche MARINETTI 2001c.

⁷⁶ Un richiamo alla cautela è segnalato da ultimo in MARINETTI 2021, pp. 307-308: "non è scontato che l'attribuzione di valori quali 'patronimico' o 'gamonimico' sia universalmente applicabile: è stata desunta indirettamente, sulla base di ipotesi sull'organizzazione dei rapporti sociali e su considerazioni sulla forma, l'uso, la diffusione della formula, ma pur sempre con i limiti dovuti alla consistenza del *corpus* e all'assenza di conferme in altre fonti storiche". Vd. MARINETTI 2021 anche per una possibile interpretazione funzionale diversa delle forme femminili derivate in *-ia* e *-na*.

IL NOVUM: *LBERTOS*, *LIBR[* E *LBE* IN ISCRIZIONI DA MONTEBELLUNA

La forma di origine latina *libertos*, finora un *hapax* entro il *corpus* di iscrizioni venetiche (vd. *supra*), è attestata ora anche nelle forme *lbertos*, *libr[* e *lbe* in tre iscrizioni venetiche rinvenute su fittili provenienti dalla necropoli di Posmon-via Cima Mandria di Montebelluna⁷⁷ e risalenti approssimativamente, come detto in precedenza, a una fase tra la romanizzazione avanzata e l'inclusione nello Stato romano⁷⁸. Le iscrizioni e i contesti di provenienza sono ancora inediti e pertanto mi limito a segnalare i testi secondo una prima lettura data dalla Marinetti a seguito di autopsie, rimandando alla edizione prossima per i dettagli archeologici e epigrafici.

(1)

pletuskus.na.i.doslφe.r.to.s.

Pletus Kusnaidos l(i)bertos / *Pletuskus Naidos l(i)bertos* / *Pletus Kus Naidos l(i)bertos*

“Pletus Kusnaidos liberto” / “Pletuskus Naidos liberto” / “Pletus Kus() Naidos liberto”

(2)

plē[---]k[---].i.na.i.do-l.i.φr[?]

Plē[tus] K[us]inaidos lib(e)r[tos / *Plē[tus]k[us] Naidos lib(e)r[tos* / *Plē[tus] K[us]i Naidos lib(e)r[tos*

“Pletus Kusinaidos liberto” / “Pletuskus Naidos liberto” / “Pletus Kusi() Naidos liberto”

(3)

matu.i.plulφe

Matui Plu() l(i)be(rtoi)

“A Matu Plu() liberto”

Le prime due iscrizioni, di mano diversa, provengono entrambe dalla tomba 367, l'una su un oggetto di corredo, l'altra sui resti di un ossuario. Esse designano con ogni probabilità il medesimo individuo, come è peraltro evidente anche sulla base della apparente sovrapposibilità formale delle due sequenze (*pletuskus.na.i.dos*; *plē[---]k[---].i.na.i.do-*) e dalla presenza in entrambe della qualifica di “liberto” (*lbertos* e *libr[*; su tali grafie vd. *infra*). Tuttavia l'individuazione degli elementi che costituiscono la formula onomastica è compromessa a tal punto che nessuna ipotesi al riguardo appare del tutto persuasiva.

Senza entrare nel dettaglio delle possibili letture, per cui si rinvia alla edizione futura, i problemi riguardano la segmentazione delle forme onomastiche, che restituisce possibilità molteplici, anche sulla base di due variabili non ancora accertate:

- l'identificazione della morfologia nella iscrizione 2, in quanto, a fronte del sicuro nominativo della iscrizione 1, qui non è escluso un dativo;

- il valore da assegnare nella iscrizione 2 al segno grafico costituito di tre tratti paralleli (*i* puntato secondo l'uso venetico? *i* in tutte le posizioni? Concomitanza di valore *i* e di segno di interpunzione?).

⁷⁷ Sul sito vd. *Carta geomorfologica* 2012, spec. pp. 163-224.

⁷⁸ L'approssimazione cronologica dipende dal fatto che i risultati dello studio dei contesti archeologici da cui provengono tali iscrizioni non sono stati ancora resi noti. Le iscrizioni (venetiche e latine) da contesti pertinenti a tale necropoli e già studiati si collocano tra l'inizio del I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C. (vd. CRESCI MARRONE - MARINETTI 2012 e 2014; MARINETTI 2017b; CRESCI MARRONE - MARINETTI cds).

Il tutto, come già accennato, importa la moltiplicazione delle segmentazioni astrattamente possibili. Abbreviando, le alternative per la formula onomastica dell'individuo in questione sembrano essere: *Pletuskus Naidos*, *Pletus Kus(i)naidos*, *Pletus Kus(i) Naidos*⁷⁹. Nel primo caso si avrebbe una formula onomastica in cui si potrebbe riconoscere un appositivo in *-ko-* (*Pletuskus*) – con *-us* per *-os* da imputare forse a ragioni di interferenza con il latino – e un nome individuale *Naidos*, sebbene l'ordine reciproco di appositivo e nome individuale non sia quello atteso; meno perspicua risulta la formazione di *Kus(i)naidos*, privo di confronti onomastici; infine nel caso di isolamento di un *Kus(i)* sarebbe necessario ricorrere alle ipotesi di una forma abbreviata e di una formula onomastica trimembre⁸⁰. Per quanto riguarda le basi onomastiche, *Pletu-* (di *Pletuskus* o *Pletus*) è attestata in una iscrizione venetica da Altino (*pletuvei*)⁸¹, mentre per *Naidos* vi sono confronti nell'onomastica celtica⁸².

Anche la terza iscrizione riporta presumibilmente una formula onomastica maschile (*Matu-Plu()*), al caso dativo (*-i*), in cui *Plu* è prevedibilmente l'abbreviazione di un appositivo; nonostante l'utilizzo di abbreviazioni sia infrequente nella tradizione epigrafica venetica, è tuttavia documentato nella stessa Montebelluna⁸³. Sia il nome individuale *Matu-* che la base *Plu-* del presunto appositivo abbreviato sono prive di raffronti entro lo stock onomastico venetico noto⁸⁴ e sembrano confermare l'impressione di eccentricità (anche) dei dati onomastici provenienti da tale contesto rispetto al resto del Veneto.

Le grafie per *libertos* attestate nelle tre iscrizioni – *lbertos*, *librf* e *lbe* – sono, quantomeno a prima vista, in contraddizione, in quanto, ove la grafia rispecchiasse fedelmente la fonetica, mostrerebbero la sincope della vocale alternativamente in prima sillaba (*lbe* e *lbertos*) e in seconda sillaba (*librf*). *lbe* è una abbreviazione che, a quanto mi consta, non ha riscontri nelle iscrizioni latine provenienti dalla *Venetia et Histria*⁸⁵. La *ratio* linguistica di tale abbreviazione non è evidente, dato che la sincope della vocale in prima sillaba, in una posizione che in tal caso dovrebbe essere pretonica (*libértos*? Vd. tuttavia *infra*), non sembra avere riscontri in venetico⁸⁶. Tuttavia essa è significativa dal punto di vista culturale in quanto l'utilizzo di abbreviazioni si associa comunemente alla ricorrenza di una forma in tipologie testuali standardizzate dipendenti da contesti determinati e alla conseguente possibilità di uno scioglimento agevole della sua abbreviazione da parte dei fruitori previsti da chi redige il testo. Parimenti la *ratio* della grafia *lbertos* per *libertos*

⁷⁹ Segnalo a margine che una iscrizione dalla tomba 304 della stessa necropoli restituisce la sequenza *pletuskus.s.-*, per cui ugualmente si possono avanzare diverse ipotesi di segmentazione (*Pletuskus S-?* *Pletus Kus-?* *Pletus Kus() S-?*; vd. CRESCI MARRONE - MARINETTI cds); la questione andrà ripresa alla luce di tutta la documentazione.

⁸⁰ Entro il *corpus* di iscrizioni venetiche sono attestati altri esempi di formule onomastiche trimembri (si prenda a riferimento FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, pp. 381-382). La qualificazione di *Pletus Kus()/Kusi() Naidos* quale formula onomastica trimembre di matrice romana, pur non escludibile a priori per cronologia, non sembra accertabile alla luce della documentazione rinvenuta finora.

⁸¹ MARINETTI 1999. Vd. MARINETTI 2008, p. 156 per taluni confronti entro e fuori il venetico e PRÓSPER 2019, spec. pp. 18-19 per una analisi quale base in *-u-* da **plo/eth₂-u-*.

⁸² Cfr. *Naid(i)-*, nome femminile attestato in una iscrizione latina di area celtica (DELAMARRE 2007, p. 138).

⁸³ Alcuni esempi nelle iscrizioni edite in CRESCI MARRONE - MARINETTI 2012.

⁸⁴ Una base *matu-* (“buono”; “orso”) è attestata nella onomastica celtica, perlopiù quale primo elemento di composti (vd. DELAMARRE 2003, p. 221).

⁸⁵ Compulsando il *CIL* (5.1) e la serie dei *Supplementa Italica* si riscontra che la qualifica di “liberto” è comunemente abbreviata e che le abbreviazioni normalmente in uso sono *l* e *lib*; sono attestate anche altre abbreviazioni (vd. ad es. *li* e *liber*), tuttavia, come detto, non sembrano esserci casi di *lbe*.

⁸⁶ LEJEUNE 1974a, pp. 120-125; MARINETTI 1985, p. 287; FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, pp. 352-353. L'apparente sincope di *a* in *KTULSTOI* (Es 104) rispetto a *katulstos* (MARINETTI 1985) è piuttosto da ricondurre a un fatto dipendente dalla prassi scrittoria venetica (“*kt-* per *kat-* [...] si può spiegare con il principio della sillabazione della lettera: *k* è dato in forma acrofonica dal suo nome alfabetico, com'era pronunciato, e cioè *ka*”; MARINETTI 1985, p. 288). Nel *dossier* potrebbe rientrare anche la forma *bting* della iscrizione Es 117, la cui autenticità tuttavia è stata messa in dubbio (vd. LEJEUNE 1974a, p. 185).

non è evidente, sebbene proprio l'attestazione della abbreviazione *lbe* pone la possibilità che *lbertos* sia uno scioglimento (mal riuscito) della abbreviazione stessa da parte di uno scrivente aduso a scrivere *lbe* per *libertos* o comunque esito di una interferenza grafica con l'abbreviazione *lbe*. Di converso la grafia *libr[* per *liber-* potrebbe essere motivata foneticamente, dati la possibile presenza contestuale della alternanza -V- : -Ø- in seconda sillaba nella ipotesi di una lettura *Kusinaidos* : *Kusnaidos* (vd. *supra*) e più in generale i casi di sincope vocalica in seconda sillaba nel venetico di fase recente (vd. ad. es. *uposed-* > *upsed-*, *opiterg-* > *opterg-*)⁸⁷. Nel caso si dovrebbe pensare a un fenomeno di integrazione della forma di origine latina *libertos* < *libértus* entro il sistema accentuale del venetico (*libertos?*), secondo un processo comune in caso di prestiti lessicali. Ad ogni modo la compresenza di *lbe*, *lbertos* e *libr[* in iscrizioni provenienti dal medesimo contesto pone la questione di quale fosse il grado di ufficialità delle formule onomastiche restituite nonché della stessa qualifica di "liberto"⁸⁸.

L'utilizzo di *l(i)bertos/lib(e)r[*tos apposto alla formula onomastica di *Pletuskus Naidos/Pletus Kus(i)naidos* sembrerebbe smentire l'ipotesi fondata sulla iscrizione Ca 11 di *-iako-/-iaio-* quale morfema per la derivazione di appositivi relativi a liberti (vd. *supra*). D'altro canto è evidente che la frammentarietà della documentazione, in questo caso limitata a tre iscrizioni⁸⁹, è tale da porre *sub iudice* qualsiasi considerazione in positivo o in negativo. Tenendo conto di tale *caveat*, si potrebbe azzardare l'ipotesi che la difformità nella derivazione dell'appositivo nelle iscrizioni Ca 11 e nelle iscrizioni da Montebelluna rifletta un mutamento nelle strategie linguistiche per la designazione dei liberti in venetico. In particolare l'utilizzo di appositivi in *-iako-/-iaio-* potrebbe essere la strategia originaria per la designazione degli schiavi liberati – quale che fosse la condizione sociale precisa degli schiavi, degli individui liberi e degli schiavi liberati nel Veneto antico –, sostituita o affiancata, a seguito del contatto culturale e linguistico con Roma, dalla strategia di matrice romana, ossia dall'utilizzo dell'appositivo (gentilizio) e eventualmente del nome individuale (prenome) del patrono⁹⁰, che importa la necessità di esplicitare la qualifica di *libertos* per ragioni di disambiguazione. Al riguardo va rilevato che una evoluzione parzialmente analoga è attestata in ambito etrusco, ove la strategia originaria per la designazione dei liberti, ossia l'utilizzo del nome servile quale gentilizio, è progressivamente sostituita dalla strategia romana (vd. *supra*)⁹¹. Se l'ipotesi di un mutamento della strategia linguistica per la designazione degli schiavi liberati in venetico coglie nel segno (vd. *supra*), la formula onomastica della iscrizione Ca 11 (*Eskaiva libertos Arspetijakos*), che mostrerebbe l'utilizzo della strategia venetica originaria (appositivo in *-iako-*) in giunzione all'utilizzo della qualifica romana di *libertos*, potrebbe dipendere da una fase per così dire di transizione – che resta da precisare in termini di assetto istituzionale – in cui la qualifica di *libertos*, apparentemente pleonastica dal punto di vista puramente linguistico in quanto già significata da *-iako-* (vd. *supra*), è divenuta parte integrante della formula onomastica ufficiale o comunque è sentita come necessaria o preferibile per ragioni socioculturali, quantomeno da parte di chi ha fatto redigere il testo. A monte sta la questione della motivazione della introduzione e dell'utilizzo in

⁸⁷ Vd. FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, p. 352 (da cui prendo gli esempi), che adombra la possibilità che il venetico avesse un sistema accentuale a ritmo binario con contraccanto del tipo $\acute{V} \ \acute{V} \ \acute{V} \ \acute{V}$.

⁸⁸ Al proposito è significativo il confronto con l'iscrizione latina inedita *ENSO.LIBERTVS* proveniente dal medesimo contesto, in cui l'individuo menzionato è ricordato mediante una sola forma onomastica, peraltro priva quantomeno *prima facie* di raffronti evidenti (cfr. SOLIN - SALOMIES 1988), e la qualifica di *libertus* non è abbreviata, difformemente dallo standard delle iscrizioni latine (vd. *supra*).

⁸⁹ L'iscrizione *Matui Plu() l(i)be(rtoi)* non è significativa al proposito data l'impossibilità di accertare il morfema utilizzato per la derivazione dell'appositivo.

⁹⁰ Si prenda a riferimento RIX 1994, p. 97.

⁹¹ Vd. BENELLI 2013, pp. 450-451, che rileva inoltre che la strategia romana per la designazione dei liberti è attestata a Cere già nel III secolo a.C. in seguito al conseguimento della *civitas sine suffragio*.

venetico di una forma di origine latina quale *libertos*, che è passibile di spiegazioni diverse. Nella fattispecie ciò potrebbe dipendere dalla acquisizione dell'istituto romano dei liberti da parte dei Veneti oppure dalla nominazione – a quale livello di “ufficialità”? – di un istituto già presente e più o meno coincidente con l'istituto di matrice romana a seguito del contatto con Roma, il tutto tra romanizzazione e romanità⁹². D'altra parte la frammentarietà della documentazione a nostra disposizione, già richiamata più volte – *et pour cause* –, è tale che è possibile prospettare anche altri scenari. Ad esempio non si può escludere a priori – quantomeno sulla base dei dati di lingua, a cui mi attengo per ragioni di competenza – che l'istituto dei liberti (o comunque un istituto assimilabile) sia originariamente del tutto estraneo alla società veneta e si configuri quale portato della romanizzazione politica. Entro un quadro del genere si potrebbe ipotizzare che l'uso degli appositivi in *-iako-/-iaio-* per la designazione dei liberti (cfr. *Eskaiiva libertos Arspetijakos*) sia secondario a tale portato e dipenda dal fatto che tali appositivi fossero utilizzati in precedenza per contraddistinguere individui che, al pari dei liberti ma a titolo diverso, erano divenuti cittadini(/) liberi a partire da una condizione di estraneità alla compagine sociale.

Luca Rigobianco
 Dipartimento di Studi Umanistici
 Università Ca' Foscari Venezia
 luca.rigobianco@unive.it

Abbreviazioni bibliografiche

- BAKKUM 2009: G.C.L.M. BAKKUM, *The Latin Dialect of the Ager Faliscus*, Amsterdam 2009.
- BENELLI 2013: E. BENELLI, *Slavery and manumission*, in J. MACINTOSH TURFA (ed.), *The Etruscan World*, London-New York 2013, pp. 447-456.
- BONDINI 2016: A. BONDINI, *I corredi funerari di Este tra IV e III secolo a.C. I nuovi ceti emergenti e la tomba di Nerka Trostiaia*, in E. GOVI (ed.), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec. a.C.)*, Atti del Convegno (Bologna 2013), Roma 2016, pp. 303-333.
- Carta geomorfologica 2012: Carta geomorfologica e archeologica del Comune di Montebelluna. Il Progetto Archeo*, Sommacampagna 2012.
- CALZAVARA CAPUIS 1978: L. CALZAVARA CAPUIS, *Ciottolone del Piovego (Padova)*, in *StEtr* XLVI, 1978, pp. 181-190.
- CHIECO BIANCHI 1969: A.M. CHIECO BIANCHI, *Una nuova stele paleoveneta iscritta*, in *StEtr* XXXVII, 1969, pp. 511-513.
- CHIECO BIANCHI 1978: A.M. CHIECO BIANCHI, *Ciottolone da Trambacche (Padova)*, in *StEtr* XLVI, 1978, pp. 190-196.
- CHIECO BIANCHI 1987: A.M. CHIECO BIANCHI, *Dati preliminari su nuove tombe di III secolo da Este*, in D. VITALI (ed.), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione*, Bologna 1987, pp. 193-236.
- CRESCI MARRONE - MARINETTI 2012: G. CRESCI MARRONE - A. MARINETTI, *Il messaggio iscritto nel sepolcro di Posmon a Montebelluna*, in *Carta Geomorfologica 2012*, pp. 225-232.

⁹² A titolo puramente esemplificativo si può citare il caso dell'utilizzo in italiano dei forestierismi “primo ministro” e “premier” in luogo di “Presidente del Consiglio (dei Ministri)” in testi non ufficiali – in taluni casi (anche) per ragioni ideologiche –, nonostante si tratti di istituti solo parzialmente sovrapponibili.

CRESCI MARRONE - MARINETTI 2014: G. CRESCI MARRONE - A. MARINETTI, *Messaggio iscritto e modelli di romanizzazione: il caso di Montebelluna*, in M. CHIABÀ (ed.), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014, pp. 115-137.

CRESCI MARRONE - MARINETTI cds: G. CRESCI MARRONE - A. MARINETTI, *Forme della transizione delle comunità indigene transpadane verso la romanità: tra istituzioni pubbliche e aspetti privati*, in *Aut oppressi serviunt aut recepti beneficio se obligatos putant. La intervención de Roma en las comunidades indígenas (s. II AC-s. I DC)*, Atti del Convegno (Lugo 2020), cds.

DELAMARRE 2003: X. DELAMARRE, *Dictionnaire de la langue gauloise*, Paris 2003².

DELAMARRE 2007: X. DELAMARRE, *Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique*, Paris 2007.

EDL: M. DE VAAN, *Etymological Dictionary of Latin and the other Italic languages*, Leiden 2008.

DE BERNARDO STEMPEL 2013: P. DE BERNARDO STEMPEL, *The phonetic interface of word formation in Continental Celtic*, in J.L. GARCÍA ALONSO (ed.), *Continental Celtic Word Formation. The Onomastic Data*, Salamanca 2013, pp. 63-83.

FOGOLARI 2001: G. FOGOLARI, *Lamine decorate*, in G. FOGOLARI - G. GAMBACURTA (eds.), *Materiali veneti preromani e romani del santuario di Lagole di Calalzo al museo di Pieve di Cadore*, Roma 2001, pp. 159-168.

FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988: G. FOGOLARI - A.L. PROSDOCIMI, *I Veneti Antichi*, Padova 1988.

GIACOMELLI 1963: G. GIACOMELLI, *La lingua falisca*, Firenze 1963.

HAMP 1998: E.P. HAMP, *Venetice Louderaï - Lith. Laumè*, in *Baltistica* 33, 1998, p. 58.

INNOCENTI 1976: E. INNOCENTI, *Rivista di epigrafia italica. Area venetica - Este e territorio*, in *StEtr* XLIV, 1976, pp. 268-274.

LEJEUNE 1974a: M. LEJEUNE, *Manuel de la langue vénète*, Heidelberg 1974.

LEJEUNE 1974b: M. LEJEUNE, *Hittite hatrai- et les témoignages italiques*, in *Bulletin de la société de linguistique de Paris* 69, 1974, pp. 63-68.

LEJEUNE 1978: M. LEJEUNE, *Ateste à l'heure de la romanisation (étude anthroponymique)*, Firenze 1978.

LEJEUNE 1993: M. LEJEUNE, *"Enclos sacré" dans les épigraphies indigènes d'Italie*, in *Les bois sacrés*, Atti del Convegno (Napoli 1989), Napoli 1993, pp. 93-101.

MARINETTI 1985: A. MARINETTI, *Rivista di epigrafia italica. 2-3. Este*, in *StEtr* LI, 1985, pp. 285-288.

MARINETTI 1999: A. MARINETTI, *Gli apporti epigrafici e linguistici di Altino preromana*, in G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI (eds.), *Vigilia di romanizzazione: Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a. C.*, Atti del Convegno (Venezia 1997), Roma 1999, pp. 75-95.

MARINETTI 2001a: A. MARINETTI, *Il venetico di Lagole*, in G. FOGOLARI - G. GAMBACURTA (eds.), *Materiali veneti preromani e romani del santuario di Lagole di Calalzo al museo di Pieve di Cadore*, Roma 2001, pp. 59-73.

MARINETTI 2001b: A. MARINETTI, *Iscrizioni*, in G. FOGOLARI - G. GAMBACURTA (eds.), *Materiali veneti preromani e romani del santuario di Lagole di Calalzo al museo di Pieve di Cadore*, Roma 2001, pp. 337-370.

MARINETTI 2001c: A. MARINETTI, *Testimonianze di culto da Altino preromana nel quadro dei confronti con il mondo veneto: i dati delle iscrizioni*, in G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI (eds.), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Roma 2001, pp. 97-119.

MARINETTI 2003: A. MARINETTI, *Il "signore del cavallo" e i riflessi istituzionali dei dati di lingua. Venetico ekupetaris*, in G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI (eds.), *Produzione, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Roma 2003, pp. 143-160.

MARINETTI 2008: A. MARINETTI, *Aspetti della romanizzazione linguistica nella Cisalpina orientale*, in G. URSO (ed.), *Patria diversis gentibus una? Unità politica e identità etniche nell'Italia antica*, Pisa 2008, pp. 147-169.

MARINETTI 2009: A. MARINETTI, *Terminologia istituzionale e formula onomastica in venetico*, in P. POCCHETTI (ed.), *L'onomastica dell'Italia antica. Aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori*, Roma 2009, pp. 357-374.

MARINETTI 2013: A. MARINETTI, *Il venetico: la lingua, le iscrizioni, i contenuti*, in Venetkens. *Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Venezia 2013, pp. 79-91.

MARINETTI 2017a: A. MARINETTI, *Annotazioni sull'onomastica femminile nel Veneto antico*, in A. DE MEO - L. DI PACE - A. MANCO - J. MONTI - R. PANNAIN (eds.), *Al femminile. Scritti linguistici in onore di Cristina Vallini*, Firenze 2017, pp. 367-381.

MARINETTI 2017b: A. MARINETTI, *Rivista di epigrafia italiana. Iscrizioni venetiche dalle necropoli di Montebelluna (Treviso): prime evidenze*, in *StEtr* LXXVIII, 2017, pp. 261-268.

MARINETTI 2021: A. MARINETTI, *Nerka e le altre. L'onomastica femminile nelle dediche del santuario di Reitia a Este*, in M. GAMBA - G. GAMBACURTA - F. GONZATO - E. PETTENÒ - F. VERONESE (eds.), *Metalli, creta, una piuma d'uccello... Studi di archeologia per Angela Ruta Serafini*, Padova 2021, pp. 307-317.

MARINETTI *et al.* 2012: A. MARINETTI - A.L. PROSDOCIMI - M. TIRELLI, *Il cippo del lupo dal santuario di Altino*, in *AVen* 35, 2012, pp. 77-91.

MONTAGNARO 2011: L. MONTAGNARO, *Il cippo funerario di provenienza atestina conservato presso il Museo Maffeiiano di Verona: tra memoria ed oblio*, in *QuadAVen* 27, 2011, pp. 187-192.

PELLEGRINI 1950: G.B. PELLEGRINI, *Iscrizioni paleovenete da Lagole di Calalzo (Cadore)*, in *RendLinc*, s. VIII, 5, 1950, pp. 307-332.

PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967: G.B. PELLEGRINI - A.L. PROSDOCIMI, *La lingua venetica*, Padova-Firenze 1967.

PINAULT 2016: G.J. PINAULT, *Venetic ekvopetaris and its Indo-European background*, in *Wék^wos* 2, 2016, pp. 179-193.

PROSDOCIMI 1978: A.L. PROSDOCIMI, *Il venetico*, in A.L. PROSDOCIMI (ed.), *Lingue e dialetti dell'Italia antica*, Roma 1978, pp. 253-380.

PROSDOCIMI 1984: A.L. PROSDOCIMI, *Venetico. Due nuovi ciottoloni patavini (*Pa 27, *Pa 28). Morfologia e sistema onomastico. Nuovi dati da *Pa 28*, in *StEtr* L, 1984, pp. 199-224.

PROSDOCIMI 1989: A.L. PROSDOCIMI, *Appunti per una teoria del nome proprio*, in A. AVANZINI (ed.), *Problemi di onomastica semitica meridionale*, Pisa 1989, pp. 15-70.

PROSDOCIMI 1995: A.L. PROSDOCIMI, *Filoni indoeuropei in Italia. Riflessioni e appunti*, in A. LANDI (ed.), *L'Italia e il Mediterraneo antico*, Pisa 1995, vol. II, pp. 1-167.

PRÓSPER 2019: B.M. PRÓSPER, *Celtic and Venetic in contact: the dialectal attribution of the personal names in the Venetic record*, in *Zeitschrift für celtische Philologie* 66, 2019, pp. 7-52.

RIX 1994: H. RIX, *Die Termini der Unfreiheit in den Sprachen Alt-Italiens*, Stuttgart 1994.

RUSSELL 1988: P. RUSSELL, *The suffix -āko- in Continental Celtic*, in *Études Celtiques* 25, 1988, pp. 131-173.

RUSSELL 1990: P. RUSSELL, *Celtic Word-Formation: the Velar Suffixes*, Dublin 1990.

SEMIOLI 2005: A.A. SEMIOLI, *Liber, Libera e *Louzera: le origini di un culto alla luce della comparazione indo-europea*, in *StMatStorRel* 29, 2005, pp. 249-274.

SOLIN - SALOMIES 1988: H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim 1988.

SOLINAS 2007: P. SOLINAS, *Annotazioni sulla forma *ghosti- nel celtico d'Italia*, in G. CRESCI MARRONE - A. PISTELLATO (eds.), *Studi in ricordo di Fulvionario Broilo*, Atti del Convegno (Venezia 2005), Padova 2007, pp. 549-568.

UNTERMANN 1961: J. UNTERMANN, *Die venetische Personennamen*, Wiesbaden 1961.

WEISS 2013: M. WEISS, *Introduction to Venetic*, 2013 (https://www.academia.edu/7894586/Introduction_to_Venetic_Leiden_Summer_School_in_IE_Linguistics_2013_).

ABSTRACT

This paper deals with the freedmen in the Venetic world, focusing on the ways of expressing such a status in the inscriptions. Taking also into account some Venetic inscriptions recently found in Montebelluna, it seems possible to distinguish two systems for naming freedmen. Specifically, freedmen appear to be named either by using a second name derived from the patron's second name with the suffixes *-iaio/-iako-* < **-ia-io-/*-ia-ko-* or by adding the Latin loanword *libertos* "freedman" – sometimes variously abbreviated – to the onomastic formula. Despite the fragmentary nature of the evidence, the use of a second name in *-iaio/-iako* can be considered as the original Venetic system for naming individuals previously not included in society, such as freedmen. Following cultural and linguistic contact with Rome, such a system of naming freedmen seems to have been replaced or accompanied by the Roman system, that is to say by the use of the patron's second name (*gentilicium*) and possibly individual name (*praenomen*), which makes it necessary to add the term *libertos* for disambiguation.

